

Sposi fugitior

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2413  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

25  
*Sposi Fuggitivi*

MARTINO CARBONARO  
O S I A  
GLI SPOSI FUGGITIVI  
FARSA GIOCOSA PER MUSICA  
ORIGINALE  
DI GIUSEPPE FOPPA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL NOBILISSIMO TEATRO  
GIUSTINIANI  
IN SAN MOISÈ  
L'Autunno dell'Anno 1801.

IN VENEZIA  
1801.  
NELLA STAMPERIA FENZO.  
*Con Sovrana Approvazione.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2413  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*Guarigu*



## A T T O R I.

ISABELLA, moglie di Lucindo  
*La Sig. Orsola Fabrizj Bertini.*

LUCINDO  
*Il Sig. Gio: Battista Benelli.*

Il Signor AGRIPPA  
*Il Sig. Cesare Biscossi.*

MARTINO, carbonaro  
*Il Sig. Gio: Battista Brocchi.*

TOGNINO, suo domestico  
*Il Sig. Clemente Acquisti.*

Carbonari, un servitore e un postiglione, che  
non parlano.

La Musica è del celebre Signor GIUSEPPE  
GAZZANIGA accademico Filarmonico.

*Copista il Sig. Giacomo Zamboni.*

# BALLERINI.

Li Balli saranno composti dal Signor ANTONIO SIRLETTI.

*Primi Ballerini sevj assoluti*  
Sig. Gaetano Caselli. § Sig. Luigia Chiari.

*Primo Grottesco assoluto*  
Sig. Antonio Sirletti.

*Primi Grotteschi a vicenda estratti a sorte*  
Giovanni Consegnato. § Sig. Giuditta Masini.  
Girolamo Pallerini. § Sig. Chiara Dal lungo.

*Altri Primi Grotteschi*  
Sig. Anna Savina. § Sig. N. N. § Sig. Marianna Eblen Consegnato.

*Primi Ballerini fuori di Concerti*  
Sig. Pietro Mossuet. § Sig. Carolina Chiari.

*Con numero otto Ballerini del Corpo di Ballo.*

Il Vestiario sarà d' Invenzione, e direzione del Sig. Giovanni Monti, e Capitalista.

# MUTAZIONI DI SCENE:

## ATTO UNICO.

Campagna. Esterno della Casa di Martino su di una piccola ascesa da un lato. Dall'altro, esterno d' un' osteria con porta e balcone praticabili. Montuosa in prospetto con varie strade praticabili.

Camera terrena in casa di Martino con due porte e balcone praticabile, sotto cui v'è una tavola.

Il Scenario sarà nuovo del Sig. Pietro Francesconi.

# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Campagna. Esterno della casa di Martino su d'una piccola ascesa da un lato. Dall'altro, esterno d' un' Osteria con porta e balcone praticabili. Montuosa in prospecto con varie strade praticabili. Il cielo va annuvolandosi.

*Martino scende dalla montuosa colla sua corba vuota. Se la leva di dosso, e la mette appiedi dell' ascesa, che conduce alla sua casa. Siede un poco; s'asciuga ec. poi*

*Martino.*

**E** Lavora e lavora e lavora!...  
Trista vita è davvero per me!  
Ma conviene adattarsi alla sorte,  
Poichè ognun per disgrazia ha'l suo che:  
Il mercante ha timore dei venti;  
Ha dei ladri paura l' avaro;  
L' avvocato di perder clienti;  
Teme l'oste far vin poco chiaro;  
Chi ha la moglie d' avere de' guai;  
La ragazza di star sempre al palo.  
Or se ognuno ha'l suo tristo regalo  
Debbo anch'io sottostare al mio che.  
( *siede di nuovo, s'asciuga ec.*

SCENE

## SCENA II.

*Agrippa col servitore e detto.*

*Agr.* ( **V**O girando intorno intorno  
Preda ognor de' miei sospetti,  
Se vi trovo indegni oggetti  
Me l'avrete da pagar. )  
Ehi amico.

*Mar.* Mio signore.

*Agr.* C'è qui presso un' osteria?

*Mar.* Quell'è una, ma di core  
Offro a lei la casa mia.

*Agr.* Vi ringrazio: per adesso  
Quella lì mi può bastar.

*Agr.* ( **I**nsolenti! impertinenti!  
Vi saprò ben ritrovare.  
Me l'avrete da pagare,  
E mi voglio vendicar. )

*Mar.* ( **C**he va' mai fantasticando!  
Ci sarà la sua ragione:  
Ei mi sembra in convulsione...  
Questa invero è singolar. )

Ma, scusi signor mio,  
Mi pare di vederla frastornato.

*Agr.* Sì, ho qualche cosa.

*Mar.* Se posso giovarle

Son qui.

*Agr.* Forse potrei  
Aver di voi bisogno.

*Mar.* Ebben, senz'altre

Inutili parole,  
Sappia ch'io son Martino carbonaro;  
Ch'abito in quella casa,  
E che stà aperta ad ogni suo comando.

A 5

Sic

Siccome a tutti a' quai posso giovare ;  
Poich' è uso mio per tutti così fare .

*Ag.* Sono obbligato a voi :

Ma lì vo adesso . Ci vedrem dippoi .

*( entra col servitore nell' osteria )*

*Mar.* In somma vero gusto

Non si dà al mondo sennon far del bene ;

Onde per mio compare

Andiam da quel signore ,

E l' abito mettiamci delle feste .

Ma ... s' intorbida il tempo ...

*( osservando )*

Oh ! le nostre onorate armi prendiamo ;

E a vestirci frattanto in casa andiamo .

*( si mette la sua corba a ridosso ed entra )*

### S C E N A III.

Burrasca alla montuosa . Carbonari colle corbe vuote , che scendono precipitosamente al piano , e si disperdono . Ritornato il sereno , escono .

*Lucindo , e Isabella .*

*Luc.* **V**ieni o cara , è don del cielo  
Questo placido soggiorno .

Spira l'aer sereno intorno ,

E c'invita a respirar .

*Isa.* Ah ci regga amor pietoso ,

E consoli il nostro core :

Se sei salvò amato sposo

Io non ho che più bramar .

*Luc.* Ma sperar poss'io salvezza ?

*Isa.* E' l' potresti dubitar !

Io son Carlotta non più Isabella ,

Che

Che sposa amante e a te costante

Sol per salvarti / sol per tuo bene

Di donna l'arti richiamerà ;

E tutte in pratica le metterà ...

E fingerà ... e riderà ...

Benchè la misera sepolto in core

Avrà un terribile giusto timore !

E tutta tremiti e tutta palpiti

Per te mio caro si troverà .

Ma la costanza trionferà .

*a 2.*

Si che dono è sol d'amore

Questa mia felicità .

Ah ! content<sup>a</sup> io sono ognora

Se l' mio cor nel sen ti stà .

*Luc.* Ma che disdetta ! fino rovesciarsi

La vettura !

*Isa.* Il mal tempo

N'è di ciò la cagion . Ci vuol pazienza .

*Luc.* A che mai mi riduce

L'ira de' miei parenti avversi tanto

Al nostro matrimonio !

*Isa.* Che stupori !

Al mondo va così . Tu ricco , io povera ...

Ecco la causa onde i parenti tuoi

Mi son così nemici , e ci han costretti

A una fuga segreta .

*Luc.* E quel signor Agrippa , amico al padre

Della sposa da me già rifiutata ,

Perseguitarci a segno ,

Che dobbiamo temer fin d' un arresto

Se scoperti venghiamo !

*Isa.* E che per questo ?

Non ci ritroveranno .

Io non son conosciuta , e tu in quell' abito ...

A 6

Oh

Oh statti pur sicuro,  
 Che saprò darla assai bene ad intendere,  
 Nè alcun ci scoprirà... (\*) Ma qua vien gente  
 Ritiriamci. ( per andare all'infretta.

## S C E N A IV.

Martino e detti.

**MAR.** CHE fate?...  
 Scappate? sono un orco?  
 Ah ah! non conoscete  
 Martino carbonaro.  
 Se dal mal tempo foste maltrattati  
 Andate a ristorarvi in casa mia.  
 Lì non ci son ricchezze,  
 Ma nemmen ci son guai,  
 E v'è un cuoraccio grande e grande assai.

**ISA.** Voi Martin carbonaro?

**MAR.** Quello appunto.

**LUC.** Veramente...

**MAR.** Parlate.

**ISA.** Ho inteso a dir di voi così gran bene,  
 Che...

**MAR.** Via...

**ISA.** Vi vo un segreto confidare.

**MAR.** Son galantuomo, e lo potete fare.

**ISA.** Siam fratello e sorella Borghigiani  
 Della città vicina.

Io mi chiamo Carlotta, ei Fabio. Alcune  
 Disgrazie ci costringono per forza  
 A un tal travestimento,  
 E mio fratello a starsene celato.

**MAR.**

(\*) S' apre la porta della casa di Martino.

**MAR.** Cosa sento! voi siete un sventurato!  
 ( a Lucindo, e si mette in un gran movimento.

## S C E N A V.

**DETTI.** Tognino dalla casa, e Agrippa dal balcone  
 dell'osteria, e inosservato dagli altri.

**MAR.** **T**ognino, presto fuora...  
 ( verso la sua casa.

**AGR.** Vediam che tempo fà...  
 ( si mette a guardare; scop e Lucindo e fa grand'  
 atti di meraviglia, esaminandolo coll'occhia-  
 letto.

( Chi è quello!... ) ( esce Tog.

**Tog.** Sono quà.

**MAR.** Ricevi questa gente,  
 E lor fa buon visino,  
 E taglia del presciutto.  
 E cava del buon vino;  
 E stiano allegramente  
 Che presto torno quà.

**ISA.** Quai grazie!...

**MAR.** Complimenti!...

( Al segni, lui mi pare. )

**AGR.** V'accerto...

**MAR.** Oibò, oibò...

**AGR.** ( Lo voglio ben guardare... )

( si ritira.

**MAR.** Nò, complimenti, nò.  
 Voi siete un disgraziato,  
 E fò quel che conviene:  
 Poich'è dovere altissimo  
 Il fare altrui del bene;  
 E quando posso il fò,  
 Ne vanto me ne dò,

Nò nè nè nè nè nè nè.  
*Ira.* Che core!..  
*( affollandosegli intorno , accarezzandolo ed intenerendosi tutti .*

*Agr.* ( Qual sospetto ! )  
*( uscendo e trattenendosi sulla porta dell'Osteria .*

*Luc.* Credete ...

*Mar.* Nò, v'ho detto .  
*( intenerendosi anche lui .*

Basta , per carità !  
 Oh quì , con me Carlotta :  
 Che bella ragazzotta !  
 Non state a spaventarvi  
 Se sono un po' vecchietto ;  
 Poichè se nasce il caso  
 Con voi farò un balletto .  
 Amico , non ho moglie . *( a Luc .*

*Vuoi darmi tua sorella?..*  
*( Luc. e Isa. restano sospesi ;*

*Eh al diavolo i malanni ;*  
*Allegri s'ha da star .*  
*Agr.* ( All'arte : a noi : vediamo :  
 Mi voglio assicurar . )

*Isa. Luc. e Tog.*

*Che uomo ! che bel core !*  
*Mi fà maravigliar .*

*Mar.* Se voi complimentate  
 Vi mando a far squartar .  
*Eh al diavolo i malanni ,*  
*Allegri s'ha da star .*  
*( parte e Agrippa si ritira .*

## S C E N A VI.

*Isabella, Tognino, e Lucindo .*

*Luc.* VOi altri andate in casa ad aspettar mi,  
 Finchè vado a veder se la vettura  
 E' pronta alla partenza.

*Tog.* Così presto partite?

*Isa.* Abbiam molto da fare .

*Luc.* ( saluta Tog. e nel partire dice a parte a Isa. )  
 ( Isabella , d' alcun non ti fidare . ) ( p.

## S C E N A VII.

*Tognino e Isabella poi Agrippa dall'Osteria .*

*Tog.* OH presto andiamo .  
*( s'incamminano per andare in casa .*

*Agr.* ( All'arte . ) Elà , Carlotta !

*Isa.* Chi mi chiama ?

*Agr.* Di grazia

Venite quà . Voi non mi conoscete .

*Isa.* Nò davvero .

*Agr.* Lo sò ;

Ma io ben vi conosco , e v'ho veduta  
 Cento volte nel Borgo .

*Isa.* ( Quest'uom mi prende in fallo . ) E che comanda ?

*Agr.* Avrei cara figliuola

Da parlarvi un pochin da solo a sola .

*Isa.* Tognino , andate avanti : io vengo presto .

*Tog.* Venite , e troverete il tutto lesto .

*( parte .*

## S C E N A VIII.

*Isabella ed Agrippa.*

*Isa.* ( **I** Sabella, stà all'erta. )  
 Che cosa comandate?  
*Agr.* Attenta bene;  
 Che si tratta di cosa  
 Del più grave rimarco.  
*Isa.* V' ascolto attentamente.  
*Agr.* Io sono amico  
 Di Lucindo Pandolfi ... Il conoscere?  
*Isa.* Niente affatto.  
*Agr.* Gli voglio far del bene?  
*Isa.* Bravo!  
*Agr.* Sò, ch'è scappato.  
*Isa.* Eh via!  
*Agr.* Sò, ch'è in segreto maritato;  
*Isa.* Anche! ...  
*Agr.* E avendol veduto or qui con voi ...  
*Isa.* Io! ... Lucindo! .. era qui! .. ah ah! ah ah! ..  
*Agr.* Di certo ...  
*Isa.* Ella ha sbagliato.  
*Agr.* ( Nol credo. ) Io resto assai maravigliato.  
 Voi che siete sì buonina,  
 Così dolce e tenerina,  
 Così bella e delicata  
 Di bontà tutta impastata;  
 Deh mi dite ov'è l'amico,  
 Che un gran bene gli vo far?  
 Via voltatevi qui a me.  
 Su via ditemi dov'è?  
 Date a me una paroletta,  
 Vi darò qualcosa anch'io,  
 Ed alfin del fatto mio  
 Vi dovrete contentar.

Non

Non parlate? vi voltate?

Quest'è offesa cospettone!

Quella vostra ostinazione

Mi farebbe taroccar.

( Vo sapere, vò vedere

Se credessi di schiattar. )

( entra nell'Osteria. )

## S C E N A IX.

*Isabella poi Lucindo.*

( pazzo )  
*Isa.* **C**He diavolo ha quell'uomo! o ch'egli è  
 Od ha tentato meco un stratagemma ...  
*Luc.* Tu qui ancor? .. Ci son guai?  
*Isa.* Temo che possan esservi ...  
*Luc.* Che dici?  
 Là! che guardi? che osservi?  
 Mi dai timore ...  
*Isa.* La vettura è pronta?  
*Luc.* Nò, per adesso.  
*Isa.* Peggio!  
*Luc.* Ma ch'è nato?  
 Spiegati.  
*Isa.* Non è questo  
 Luogo a parlar. Prudenza, precauzione  
 Voglion che tu ti stia con gran riguardo?  
*Luc.* Andiam dal carbonaro.  
*Isa.* Io vo; ma tu ritorna  
 Ove stà la vettura, e quand'è all'ordine  
 Vienmi là ad avisare.  
*Luc.* Farò diletta mia quel che ti pare.  
 ( *Isab.* entra in casa di Martino. )

SCE.

*Lucindo.*

**A**H quei timidi sguardi  
O diletta consorte,  
E quel timor che ti vegg'io sul ciglio  
Mi fanno paventar nuovo periglio.

Cara deh calma  
Quel tuo bel core:  
La dolce calma  
Ritornerà.

Fedeli amanti,  
Sposi costanti,  
Compagno amore  
A noi vivrà.

Ah se qualche avversa stella  
Cruda a noi si mostrerà:  
Tu vedrai diletta sposa  
Del mio cor la fedeltà. *(parte)*

## S C E N A XI.

Camera terrena in casa di Martino con due porte e balcone praticabile, sotto cui v'è una tavola.

*Martino.*

**C**He quei due forestieri  
Sian fratello e sorella?.. eh sì... ma piano...  
Pian pian mio bel Martino.  
Il mondo è malandrino, ed alla gente  
Tu credi forse troppo facilmente.  
Vien Carlotta. Tentiamo con ingegno  
D'arrivar, se si può, con questa al segno.

SCE-

*Isabella, e detto, poi Agrippa, insue Lucindo.*

*Mar.* **B**En venuta Carlotta.

*Isa.* **B**Addio, Martino addio.

*(affettando allegria.)*

*Mar.* Brava! mi piace.

Allegria ... oh benedetta! *(accarezzandola.)*

*Isa.* Che uomo caro!

*Mar.* Voi cara e carissima.

Siete proprio una donna,  
Che mi v'è tutta in sangue.

*Isa.* E voi mi fate

Un sì cordiale effetto ...

*Mar.* Io vi fò effetto!

*Isa.* E di che sorte! Il vostro amabil core

Mi riscalda, m'infiamma  
Di viva gratitudine.

*Mar.* E non altro?

*Isa.* Che volete di più?

*Mar.* Carlotta mia ...

Gli uomini poi ... son uomini ...

*Isa.* Sì certo.

*Mar.* Onde ...

*Isa.* Ebben?..

*Mar.* Son zitello ...

*Isa.* Ed io zitella ...

*Mar.* Vogliamo farla bella?

*Isa.* Facciamola.

*Mar.* Carlotta ...

*Isa.* Dichiaratevi.

*Mar.* Maritiamoci insieme.

*Isa.* Io ... veramente ...

*Mar.* Avanti.

*Isa.* Ho stabilito

Di

Di non assoggettarvi ad un marito.

Mar. Onde?

Isa. Non voglio prenderlo.

Mar. Eppur ... vostro fratello or or m'ha detto ...

Isa. Che vi disse?

Mar. Che pensa

Di farvi sposa.

Isa. Dove lo vedeste?

( con gran premura che tenta artificialmente di nascondere, mentre Martino la va accortamente misurando cogli occhi.

Mar. Oh!... in un luogo ...

Isa. Ma dove?

Mar. Da certa Paesanotta ... era infiammato ...

Isa. Perché?

Mar. Facea all'amor da disperato.

Isa. Possibile!

Mar. E per questo! che stupori!

Isa. Facea all'amor?..

Mar. Sicuro.

Ascoltate la cosa,  
Innocente sì sì, ma assai gustosa.

La ragazza stava là,  
Egli stava appunto quà.  
Si prendevano la mano ...  
Ed il resto si saprà.

Isa. Mio fratello a me ragione

Di tal cosa renderà.

Mar. Che mal c'è s'ei fa all'amore?

Isa. Nol può far.

Mar. Perché perché?

Isa. Ha un impegno ... me l'han detto ...

E ... cioè ... ( che confusione! ...

Mar. ( Ah qui sotto v'è il marone;

È scavar mi converrà. )

Isa. <sup>a2</sup> ( Ah qui sotto c'è un inganno;

Starmi all'erta converrà. )

Isa. Ciò per altro non mi preme ...

Faccia lui ...

Mar. Oh avrà già fatto.

Isa. Cosa cosa?

Mar. Il suo contratto.

Isa. Bene!

Mar. E' vero?

Isa. Arcibenone!

a 2.

Mar. ( Ah qui sotto v'è il marone,  
E scavar mi converrà. )

Isa. ( Ah qui sotto c'è l'inganno,  
Starmi all'erta converrà. )

Mar. Sicchè dunque ... ma v'è gente ...

Isa. Vo di là in osservazione. ( osservando.

Mar. Ah! Martino, c'è il marone. ( si ritira.

( esce Agrippa.

Agr. Buon amico perdonate

Se vi vengo a incomodare.

Mar. Voi piacere e onor mi fate,

E m' avete a comandare.

Agr. State dunque ad ascoltar.

Voi parlaste per istrada

Con un giovane ...

Mar. Sarà.

( interrompendolo. Agr. stupisce.

Agr. Voi vi deste tal pensiero,

Che impegnandovi ...

Mar. Sarà.

Agr. Voi spiegaste grande impegno

A proteggerlo ...

Mar. Sarà.

Agr. Voglio assisterlo ...

Mar. Sarà ...

( esce Lucinda. Al comparire di Lucinda, Agrip-

pa cava di nascosto un ritratto e lo confronta alla sfuggita con Luc., poi lo rimette in tasca. Luc. fieramente si turba: esce Isabella che resta sospesa al turbamento di Lucindo. Martino osserva destramente.

Luc. Oh Martino ... ( cielo! è desso!.. )

Mar. Che s'intende?..

Agr. ( Certo: ei stesso!.. )

Mar. Che vuol dire?..

Isa. Tua sorella ...

( Ei sospeso!.. )

Mar. Oh quest'è bella!..

Isa. Luc. e Agr.

( La sorpresa in tal momento

Palpitante il cor mi fa.

Ei m'osserva ... che sospetto!..

Come il cor mi batte in petto!

Che violenza fo a me stesso!

Regger l'alma non potrà. )

Mar. ( Ehi Martino, stà al balcone;

E il maron si scoprirà.

Brontolando van frà denti;

E si stan guardando attenti.

Ehi Martin che devi fare?

Far del ben se si potrà. )

( Isa. e Luc. entrano nella stanza, e Agrippa parte dalla comune.

### S C E N A XIII.

Martino poi Tognino.

Mar. **P**Adroni riveriti.  
Oh oh! c'è del marubbio!..

( esce Tog. affannato:  
Tog.

Tog. Signor padrone .. oimè!..

Mar. Cos' hai? che fu? che c'è?

Tog. Dei soldati quì presso ...

Mar. Dei soldati! e perchè?

Tog. Questo nol sò...

Mar. Gli ospiti avvisa. Forse ... eh adesso corrasì

Questa brutta faccenda a rilevare.

Ma sia quel che si vuol, nò nò nò nò:

Del ben che ho fatto mai mi pentirò.

( parte.

### S C E N A XIV.

Tognino e Lucindo.

Tog. **A**Ndiamli ad avvertire ...

Luc. **A**Mico che vuol dire

Certo bisbiglio intorno?..

Tog. Signor mio,

Dei soldati vi son ...

Luc. Me sventurato!..

( fieramente agitandosi )

Tog. Che accidente v'è nato?

Luc. Deh fatemi sapere ...

Tog. Il mio padrone

Andò per ricavar di ciò la causa,

E tornerà frà poco ...

Ma voi vi fate ognora più di foco!

Calmatevi signore,

Da noi c'è vero cuore:

E' primo nostro vanto

Gli oppressi consolar.

Allor che men si crede

Ai mali il ben succede;

E torna un bel contento

Il core a serenar.

( parte.  
SCE-

## S C E N A / XV.

*Lucindo poi Isabella.*

*Luc.* **A**H come annunziar mai  
Così grave sciagura ad Isabella?  
*( esce Isabella )*

*Isa.* Eccomi pronta. Andiamo...

*Luc.* Fermati.

*Isa.* Non venisti

A dirmi che già pronta è la vettura?

*Luc.* E' pronta.

*Isa.* Ebbene?..

*Luc.* Ah cara!..

*Isa.* E che?

*Luc.* Tel dissi?

S'avverrà il mio sospetto.

*Isa.* Possibile che quello

Sia 'l nemico di noi?

*Luc.* Dai contrassegni  
*( animandosi vivamente tutti due )*

Egli è il Signor Agrippa.

*Isa.* Ed or che tenta?

*Luc.* Mi fa, forse al momento,

Da soldati arrestare...

*Isa.* O ciel! che sento!  
*( all' eccesso della smania )*

## S C E N A / XVI.

*Martino frettoloso e detti, infino Agrippa.*

*Mar.* **A**H figliuoli!... sapete?..

*Isa.* Buon amico!

Ajuto per pietà...

*Luc.* Ah! voi solo...

*Mar.* Son quà.

Io.

Io farò quanto posso. Comandate.

*Isa.* Pria di tutto sappiate,  
Che s'iam marito e moglie.

*Mar.* Ottimamente?

*Isa.* Ch' egli è Lucindo Astolfi,

Ed io Isabella Ardenti:

Che siamo due innocenti...

Che s'iam perseguitati...

E che privi di voi s'iam disperati.

*Mar.* Siete di già scoperti...

Da voi non si vuol niente. *( a Isa. )*

Ma da voi si vuol molto! *( a Luc. )*

*Isa.* Oh dio!...

*Luc.* Sposa!...

*Mar.* Coraggio!

Lasciatemi pensar ... sì ... no ... no ... sì ...

Così appunto... così ...

In quella stanza voi v'asconderete.

*( a Lucindo )*

E voi sempre allegria finger dovrete.

*( ad Isabella )*

*Isa.* E se?...

*Mar.* Convien salvarlo...

*Isa.* Martino!...

*Mar.* E vo salvarlo...

*Isa.* Cielo!...

*Mar.* E lo salverò, nè mi confondo...

*Isa.* Fuor di me mi trasporti uom raro al mondo?

Qual amabile speranza

Or al cor parlar mi sento!

Da te solo in tal momento

*( a Martino vivamente )*

Vita l'alma può sperar .

T'assicuro ... oimè!... vien gente ...

*( osservando affannosamente )*

Va

Va t'ascondi ... (\*) ho inteso tutto ...  
 ( a Mar. che le indica di contenersi e corre a lui fingendo parlare di cose indifferenti.

Onde... allor ... ( mi raccomando... )  
 ( piano a Mar. nell'uscire d'Agrippa.  
 Serva sua... ( che muso brutto! )  
 Ehi Martino, c'intendiamo ...

( Martino le fa gran motto di contenersi, ed ella si riprende. Agrippa guarda sospettoso all'intorno.

Ch'oggi a spasso abbiám da andar ...  
 ( Ah non sò quel che mi dica!...  
 Ah non sò quel che mi far.  
 Deh mi reggi amor di sposa,  
 Deh non farmi vacillar. ) ( p.

### SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

Martino ed Agrippa.

Mar. ( Martino, a te. ) Comandi Signor mio.

Agr. Sentite bene. Vado ricercando  
 Due sposi fuggitivi. Io son l'amico  
 Del padre della sposa,  
 Che dal giovane ingrato fu piantata,  
 Perchè una donnicciuola s'è sposata.

Mar. Oh male assai!...

Agr. Siete d'accordo?

Mar. Diavolo?

Agr. Ah! vedete anche voi...

Mar. Senza giudizio!...

Agr.

(\*) Sollocita Lucindo ad entrare.

Agr. Onde ...

Mar. Che bestia!...

Agr. Io vengo...

Mar. Che somaro!...

Agr. A chi?

Mar. Allo sposo.

Agr. Và benone. Or dunque

D'ordine di suo padre

Voglio farlo arrestare.

Mar. Bene!

Agr. E lo vo cercando...

Mar. Lo cerchi pure...

Agr. E l'ho trovato...

Mar. Bravo!...

Agr. E lo voglio in le mani.

Mar. Ed ha ragione.

Agr. Quand'è dunque così

Datemi in man costui poich'egli è qui.

Mar. Qui!... qui proprio!... veramente!...

Agr. Qui, e lo sò con fondamento.

Mar. Oh vedete!... e io non sò niente!

( affettando il più alto stupore )

Ma chi sono alla buon'ora?

Agr. Quei due giovani che or ora

Stavan meco qui a parlar.

Mar. M'hanno dunque corbellato ...

( fuggendo sdegnarsi. )

Agr. E ingannato. Amico, a noi.

Mar. Se ci son, son vostri. A voi.

( con indifferenza, e come invitandolo ad entrar nella stanza. )

Agr. I soldati vo a chiamare ...

( con allegria e per andare alla porta comune )  
 Martino lo trattiene.

Mar. Un momento: v'ho a parlar.

Non vorrei parer un tristo

Se

Se dò mano alla cattura;  
Onde a prender vo la corba;  
E men parto a dirittura.  
Quando sono fuor di casa,  
Fate voi quel che vi par.

a 2.

*Agr.* E' ben giusto; approvo, andate.  
Che prudenza singolar!

*Mar.* Ingannarmi! corbellarmi!  
Oh me l'hanno da pagar.

(entra ove andò prima Lucindo.)

*Agr.* Ah verrai nelle mie mani!...

(passeggiando, e con iracunda compiacenza.)

T'ho scoperto malandrino!...

Ma se adesso fuor di casa

(si ferma e pensa.)

Io mi lascio andar Martino ...

Potria darsi che la gente

Mi credesse un prepotente ...

Si potrebbe far rumore ...

Potrei farmi poco onore ...

E fors' anche grave danno ...

Nò; convien farlo restar.

(esce *Mar.* colla sua corba sulle spalle e va per andare dalla comune.)

*Mar.* Servo suo ...

*Agr.* Fermate ...

*Mar.* (Oimè!...)

(si ferma poco discosto dalla tavola.)

*Agr.* Ho pensato che restiate.

*Mar.* E perchè?...

*Agr.* Ho le mie ragioni!...

(risolutamente. *Mar.* pensa un poco.)

*Mar.* Nò?... la corba metto giù ...

(mette la corba sulla tavola.)

E chi ha testa guardi in su.

(in tuono forte e si stacca dalla tavola.)

*Agr.* Che vuol dire?... (con ammirazione.)

*Mar.* Ghe ho un segreto ...  
(in aria di somma importanza e conducendolo all'inquà assai.)

*Agr.* Un segreto!...

*Mar.* Certamente.

*Agr.* Vo sapere ...

*Mar.* Attento a me.

Or convien che mi guardiate

Così fisso e attentamente,

Che se un gesto mio perdetè

Pon gli sposi a voi scappar.

*Agr.* Fate pur, che gli occhi adosso

(con sommo interesse, e fissando immobilmente, *Martino.*)

Io vi tengo a più non posso.

*Mar.* Dunque a noi, che il tempo è questo.

(forte, e tiene a bada *Agrippa* con varj lazzi strani a capriccio. *Lucindo* comincia circospetto ad uscire dalla corba e s'arrampica sul balcone a poco per volta. *Isabella* esce, inosservata da *Agrippa*, e si mostra agitata all'eccesso osservando *Lucindo*.)

*Luc.* (Forza o cor: coraggio: andiamo ...)

*Isa.* (Ah che palpito funesto!

Mi fa il sangue oh dio gelar.)

*Agr.* Che vuol dire?... non saprei...

*Mar.* Attenzione ai gesti miei ...

*Isa.* (Deh sostieni il caro sposo,

Deh lo assisti o ciel pietoso.)

a 4.

*Agr.* Ma parlate ... ma spiegate ...

Non v'arrivo a indovinar.

*Mar.* Tutto a tempo voi saprete,

Or dovete quà badar.

*Luc.*

Luc. ( Che cimento periglioso!  
Ma si deve superar. )  
Isa. ( Ah respiro: è salvo or ora:  
Io mi sento consolar. )  
( Lucindo si sarà calato dal balcone al terminare  
del a 4., e Isab. si avvanza. )

Agr. Un pazzo mi sembrate,  
E perdo la pazienza.

Mar. La prego aver ancora  
Un po di sofferenza ...

Isa. Perchè sì grande strepito...  
Signori quì si fa?

Agr. Ah! è quì signora sposa?  
Scoperta è già ogni cosa,  
E il tutto or or vedrà.  
Vo e vengo ...

( alla porta: esce Luc. con in mano una carta,  
seguita da Tognino. )

Luc. La comandi ...

Mar. Oh oh!...

Isa. Tu quì che fai?... ( disperata )

Mar. Voi ritornate in trappola  
( con gran risentimento a Lucindo che ride. )  
Testaccia indiavolata  
Dopo che tanto bene  
Io gliel'avea ficcata!

Agr. A me?...

Mar. Sicuro.

Agr. A me!

E là!...

( corre alla porta. Esce il suo servitore con un  
postiglione che gli dà una carta, che viene letta  
da Agrippa mostrandone grand'ira. )

Mar. Isa: e Tog.

Che avete fatto!...

Luc.

Luc. Niente paura ...

Agr. Cosa!...

( pestando i piedi )

Mar. Isa. e Tog.

Vi prego ciò spiegar.

Luc. E' quello là un contr'ordine

( accennando la carta che ha in mano Agrippa )

Unito a questa lettera,

( accennando la carta che ha in mano e che gli  
viene tolta e letta da Isab. )

Che a caso or giunse a me;

Con cui, mercè gli amici,

Mio padre a se mi chiama

Mia cara unito a te.

( allegra universale )

Mar. Isa. Luc. e Tog.

Evviva! evviva! evviva!...

Agr. Cospetto!

Mar.

Eh consolatevi

Del ben del vostro prossimo:

Che averne dispiacere

Vergogna è per mia fè.

Tutti.

Ah che giubilo mi sento!

Che diletto! che contento!

Viva amore ed il buon core;

Che fa tutti giubilar.

P I N E.

37330

